



Kubrick By Kubrick (2020)

Un mosaico di materiali d'archivio che si ritaglia un posto nella folta schiera di ammiratori del Maestro.

Un film di Gregory Monro Genere Documentario durata 72 minuti. Produzione Polonia, Francia 2020.

Un ritratto intimo e privato di Stanley Kubrick. Uno sguardo speciale sul mondo di un grande regista. Ascoltiamo una voce rimasta a lungo inedita.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

Per circa vent'anni il critico cinematografico e giornalista parigino Michel Ciment, direttore della rivista specializzata "Positif", ha studiato il lavoro di Stanley Kubrick, intervistandolo più volte, in particolare su quattro dei suoi tredici lungometraggi: 'Arancia meccanica', 'Barry Lyndon', 'Shining' e 'Full Metal Jacket'. Le loro conversazioni, registrate su nastro, una volta trascritte hanno dato corpo a un autorevole volume monografico (edito in Italia da Milano Libri per la prima volta nel 1981, poi ripubblicato da Rizzoli nel 2007 in una versione ampliata). L'attore e sceneggiatore Gregory Monro (già autore di speciali su Calamity Jane, Jerry Lewis, Michel Legrand), riscoperti quegli audio, nel frattempo digitalizzati, ha colto l'opportunità per ridare letteralmente voce al regista e cucire attorno ad essa una nuova narrazione. In ossequioso atteggiamento verso Ciment e il suo privilegio di un dialogo prolungato con uno dei più enigmatici creatori di immagini, il film si offre come un mosaico di soli materiali d'archivio (estratti dai film, foto e interviste coeve).

Dando per scontata la conoscenza dell'opera kubrickiana, con questa sintesi parziale Monro si ritaglia un posto nella folta schiera di ammiratori, collaboratori e studiosi (tra cui va nominato Filippo Ulivieri, creatore di archiviokubrick.it) che nei due decenni dalla morte del regista (1999) hanno ragionato sul suo opus.

Tra i film prodotti, si ricordano 'Stanley and Us' di Mauro Di Flaviano, Federico Greco e Stefano Landini, 'Stanley Kubrick: A Life In Pictures' di Jan Harlan, 'Stanley Kubrick's Boxes' di Jon Ronson, 'Room 237' di Rodney Ascher, 'S Is for Stanley' di Alex Infascelli, 'Filmworker' di Tony Zierra, (anche al lavoro su SK13).

L'unica idea originale e non d'archivio attorno a cui ruota 'Kubrick by Kubrick' è scenografica: Monro ha replicato la stanza settecentesca e insieme futuristica di '2001: Odissea nello spazio' - che metaforicamente sta per la mente del regista, lo scrigno dei suoi pensieri - in scala ridotta di un terzo rispetto alla realtà, arredandola con alcuni oggetti feticcio della sua filmografia.

Se le testimonianze di attori e tecnici sono a volte fulminee, spesso percepite come passaggi obbligati e il montaggio delle sequenze tratte dai film è scolastico, palpabile è invece la passione del cinefilo che ha nostalgia (Monro è del 1975) dell'era della celluloide, poi del nastro magnetico e della critica che ragiona di cinema dal piccolo schermo (tra i vari programmi e conduttori spicca il mostro sacro Roger Ebert).

Dalle quattro conversazioni, già note ai lettori della monografia, affiorano, se pur rapidamente, varie facce dell'artista: l'interlocutore curioso e riflessivo, disposto a ragionare sulla propria opera, il fotografo incardinato alla composizione del quadro, lo scacchista meticolosamente preparato, anche a sfruttare l'imprevisto sul set, il padre e marito che ha realizzato tutti i suoi film a pochi chilometri dalla sua casa di campagna, massimamente attratto dalla regia come indagine, detection, ricerca a tutto campo. Sempre a partire da un precedente letterario, in un vero e proprio culto della narrazione e della prima lettura, da lui ritenuto un piacere dalle vette irripetibili. Si mette a fuoco l'ambivalente oscillare, attraverso i generi, tra l'osservazione di una superficie civilizzata e dell'irrazionale sottotraccia; in massima sintesi,

rappresentazione dell'intelligenza e insieme della brutalità umana, tra interpretazione della Storia e interrogazione sul futuro.